

Fish.Log

**LA FUTURA COMMERCIALIZZAZIONE
IN UN MERCATO COMUNITARIO ALLARGATO**

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

A CURA DELLA REGIONE CAPOFILA FRIULI VENEZIA GIULIA

Introduzione: L'organizzazione comune dei mercati

L'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stata istituita quasi trent'anni fa con l'obiettivo di creare all'interno della Comunità un mercato comune per i prodotti della pesca, con conseguente adeguamento della produzione alla domanda a vantaggio dei produttori e dei consumatori.

A tale scopo era necessario agire su due fronti:

- eliminare le barriere doganali e qualsiasi altra misura che potesse impedire il movimento dei prodotti della pesca da uno Stato membro all'altro;
- istituire norme comuni per il mercato ittico.

In seguito, con la realizzazione del mercato unico, la libera circolazione delle merci nella Comunità è stata estesa a tutti i prodotti. Nel contempo, si è sviluppata una tendenza alla liberalizzazione del commercio internazionale, concretizzatasi in una serie di intese concluse nel quadro dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT), ora disciplinati nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

Indice:

Introduzione: L'organizzazione comune dei mercati

Com'è organizzato il mercato comunitario?

- *Le sfide*
- *In che modo la Comunità può intervenire?*

Schede nuovi stati membri

- *Cipro*
- *Estonia*
- *Lettonia*
- *Malta*
- *Polonia*
- *Repubblica Ceca*
- *Slovacchia*
- *Slovenia*
- *Ungheria*
- *Croazia*

Riferimenti bibliografici

Com'è organizzato il mercato comunitario?

L'organizzazione comune si compone di quattro elementi:

- norme comuni per la commercializzazione dei prodotti freschi concernenti la qualità, la classificazione, il condizionamento e l'etichettatura dei prodotti ittici comunitari e importati;
- organizzazioni di produttori (OP), ossia associazioni volontarie di pescatori istituite per contribuire a stabilizzare il mercato, la cui funzione è di proteggere i pescatori da variazioni improvvise della domanda;
- un sistema di sostegno dei prezzi che fissa gli importi minimi al di sotto dei quali i prodotti ittici non possono essere venduti. Le OP possono ricevere contributi finanziari qualora debbano ritirare i prodotti dal mercato e congelarli o trasformarli;
- norme che disciplinano il commercio con i paesi terzi allo scopo di far rispettare le esigenze del mercato UE, gli interessi dei pescatori della Comunità e le regole di concorrenza leale.

Le sfide

L'organizzazione comune dei mercati ha dovuto adeguarsi ai grandi cambiamenti sopravvenuti dopo la sua istituzione nel 1970. L'approvvigionamento spesso non soddisfa le esigenze del mercato in termini di quantità, qualità e regolarità, in parte a causa del cattivo stato di conservazione degli stock ittici. Il miglioramento dei trasporti internazionali ha incoraggiato un aumento delle importazioni. Nel frattempo sono mutate anche le strutture della commercializzazione: le catene di supermercati, attualmente i principali acquirenti dei prodotti della pesca, necessitano di approvvigionamenti regolari e dipendono in larga misura dalle importazioni.

Ne risulta una dipendenza crescente da prodotti della pesca importati, che attualmente rappresentano quasi il 60% del consumo comunitario totale. Parallelamente, il mercato, inizialmente caratterizzato dalla prevalenza del pesce fresco, è andato evolvendosi secondo la domanda dei consumatori, che si orientano sempre più verso i prodotti ittici trasformati, in particolare le preparazioni pronte al consumo. Il consumatore è diventato più esigente non solo nella scelta, ma anche per quanto riguarda le qualità nutrizionali e le garanzie di igiene offerte dai prodotti ittici.

Di fronte alla concorrenza internazionale sempre più agguerrita, l'industria comunitaria della pesca deve diventare più competitiva, appoggiandosi sui propri punti di forza, soprattutto nel comparto del fresco. Ciò è tanto più difficile da ottenere in una situazione di sovraccapacità e di sovrasfruttamento delle risorse, che limita notevolmente le possibilità di pesca.

In che modo la Comunità può intervenire?

Alla fine del 1997 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una comunicazione sul futuro del mercato dei prodotti della pesca nell'Unione europea, allo scopo di stimolare un ampio dibattito in merito. In

questo documento, la Commissione auspica che i produttori, i commercianti e i trasformatori modifichino la loro ottica.

Secondo la Commissione, la strategia del futuro consiste nella formazione di nuovi partenariati, che superino le tradizionali barriere tra i vari rami del settore. Per accrescere l'efficienza del mercato comunitario sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- avvalersi dell'organizzazione comune dei mercati per promuovere una pesca durevole e un utilizzo ottimale dei prodotti ittici;
- coinvolgere maggiormente i produttori nella gestione del mercato;
- stimolare la competitività all'interno della Comunità, in particolare nel comparto del fresco;
- promuovere l'integrazione e la trasparenza del mercato mediante la collaborazione tra operatori e una migliore informazione sugli sbarchi e sulla qualità;
- mantenere la concorrenza lasciando aperti i mercati comunitari per sopperire al fabbisogno di consumatori e trasformatori che la Comunità non è in grado di soddisfare, purché venga assicurato il rispetto delle norme sulla sicurezza e l'origine dei prodotti;
- trovare nuovi metodi per migliorare la qualità dei prodotti della pesca.

Da tale consultazione dovrebbe emergere una strategia di mercato in grado di rispondere alle esigenze del nuovo millennio.

Al 2003 gli stati membri della Comunità Europea erano 15, ma dal 1° maggio 2004 sono stati accolti altri 10 Stati portando la Comunità a 25 Stati Membri:

Stati della Comunità al 2003

BE Belgio
DK Danimarca
DE Germania
EL Grecia
ES Spagna
FR Francia
IE Irlanda
IT Italia
LU Lussemburgo
NL Paesi Bassi
AT Austria
PT Portogallo
FI Finlandia
SE Svezia
UK Regno Unito

Nuovi Stati membri al 2004

CZ Repubblica ceca
EE Estonia
CY Cipro
LV Lettonia
LT Lituania
HU Ungheria
MT Malta
PL Polonia
SI Slovenia
SK Slovacchia

Esiste anche una lista di altri tre paesi candidati a rientrare nella Comunità europea nei prossimi anni:

BG Bulgaria
RO Romania
TR Turchia
HRV Croazia

Di seguito vengono forniti alcuni dati sulla produttività ittica delle nazioni appartenenti alla Comunità Europea

Fig. 1- Catture e acquacoltura Europa a 15 (2001, valori in tonnellate)

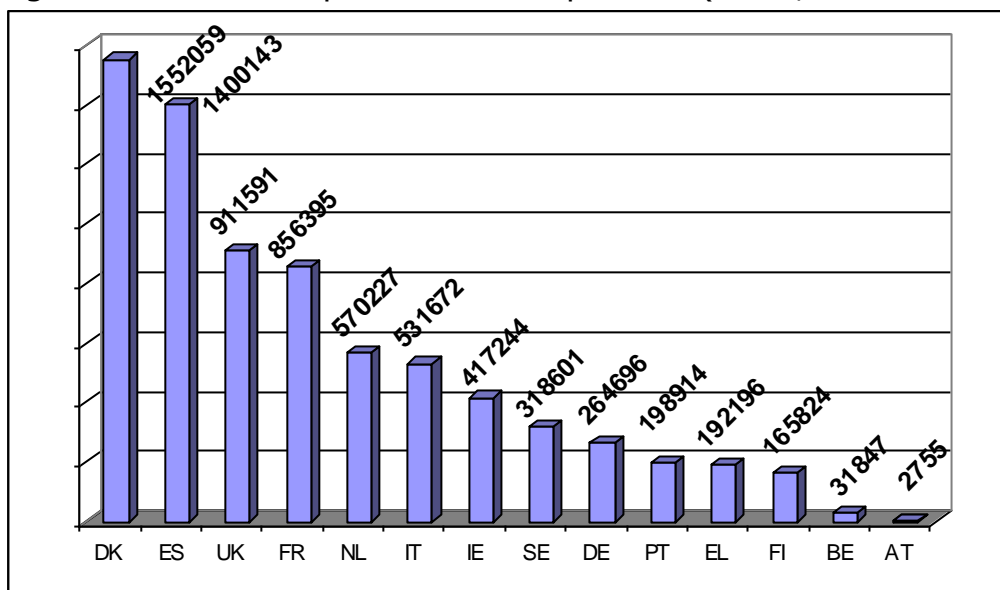
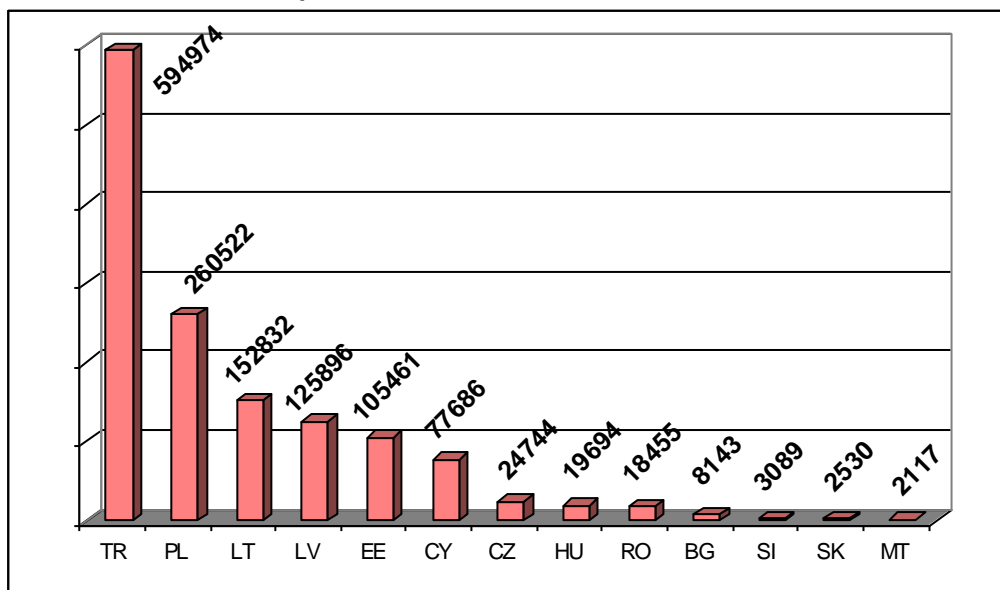
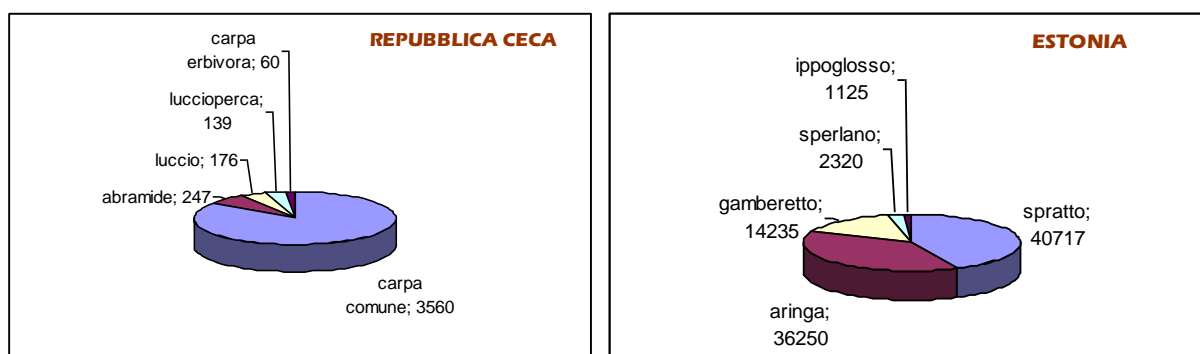


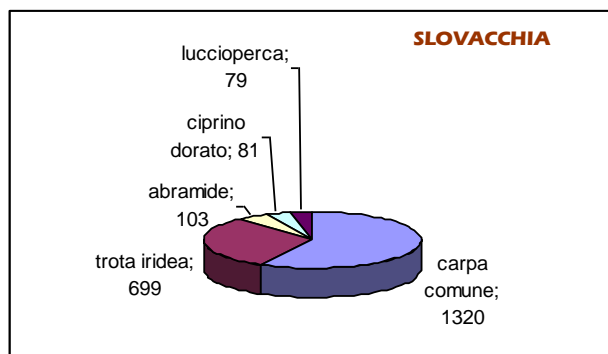
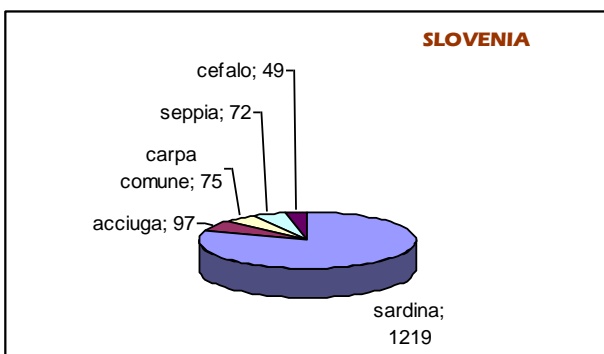
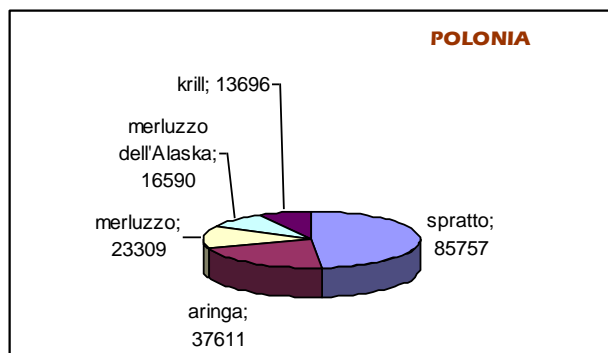
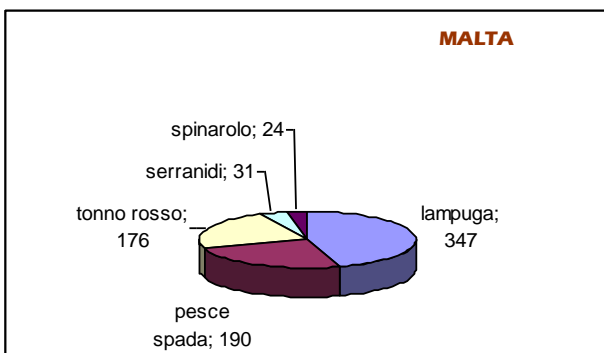
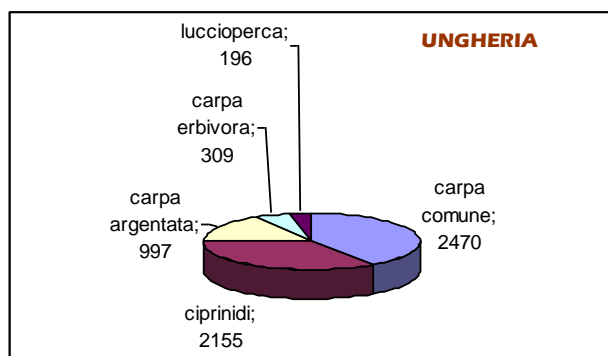
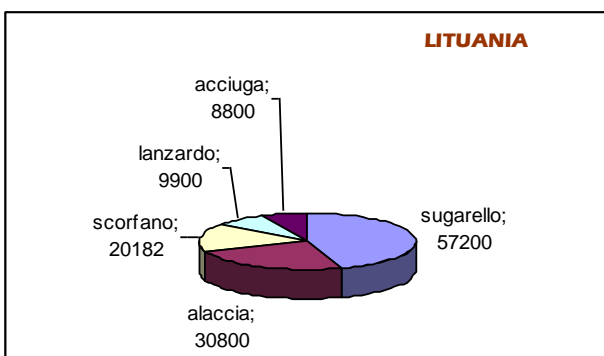
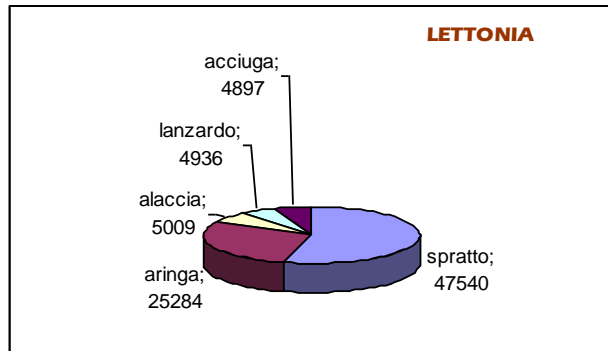
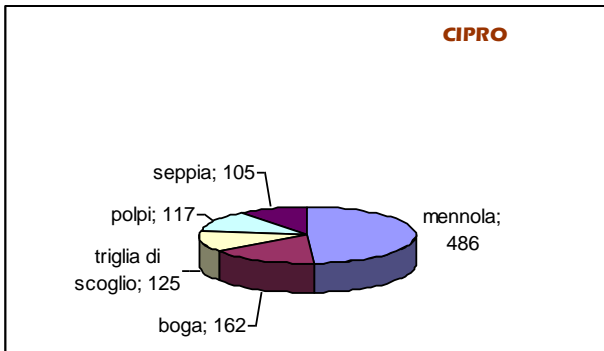
Fig. 2- Catture a acquacoltura nuovi Stati Membri e Paesi Candidati (2001, valori in tonnellate)



Come si può notare dal raffronto dei due grafici i nuovi Stati Membri si inseriscono nel panorama produttivo non certo in modo prepotente, assumendo valori in media molto bassi. Alcuni non avendo sbocchi sul mare hanno potenzialmente una produttività ittica minima, sollevata in parte dalle attività di acquacoltura. Altri, viste le limitate forze e tecnologie utilizzate nel comparto, si attestano su valori bassi. Discorso a parte vale per la Turchia, che ha potenzialità e uno sviluppo nel settore molto elevato, in grado di far inserire il Paese a pieno titolo tra i maggiori produttori ittici europei. Il quadro generale mostra, comunque, un innesto nel mercato allargato europeo a bassi toni per i nuovi Stati membri. Ma andiamo a vedere più in particolare quali sono le specie maggiormente pescate

Tabelle 1- Le specie più pescate nei nuovi Stati Membri (2002, valori in tonnellate)





Si può notare, osservando i valori assoluti, come solamente la Polonia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania abbiano valori di cattura che possano giustificare una menzione delle specie pescate. Queste sono maggiormente rappresentate da specie poco pregiate (Spratto, aringa, alaccia). Solo in

Polonia è inserito in elenco il merluzzo e il merluzzo dell'Alaska. Le altre nazioni, oltre ad avere bassissime produzioni, pescano specie poco pregiate, ad esclusione di Malta, dove le specie pescate sono commercialmente molto valide

All'interno del vasto mercato europeo è interessante vedere il potenziale mercato al consumo dei prodotti ittici. Questi dati possono evidenziare la propensione di uno dei nuovi Stati Membri all'importazione di prodotti ittici in relazione all'insoddisfazione commerciale della richiesta del consumo del mercato interno

Fig. 3- Consumo pro capite nell'anno 1999 negli Stati dell'Europa a 15 (valore in Kg)

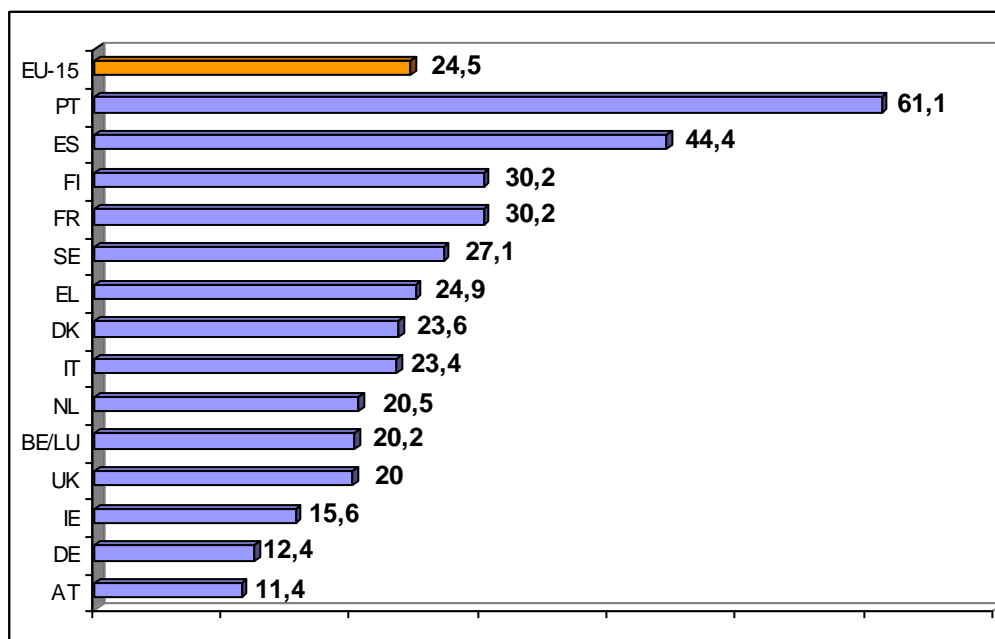
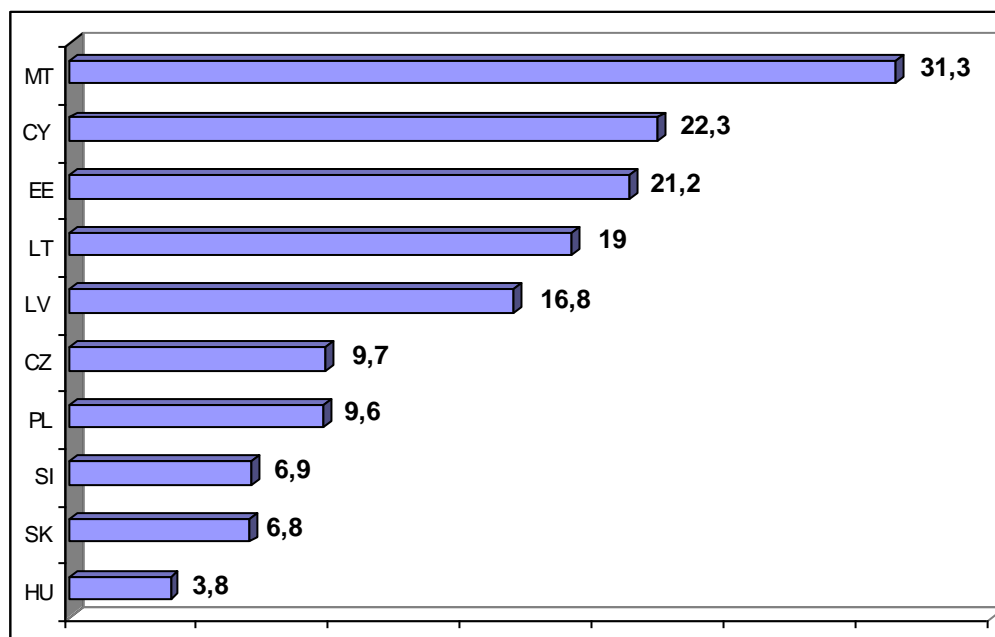


Fig. 4- Consumo pro capite nell'anno 1999 per i Nuovi Stati Membri (valore in Kg)



Certamente i valori registrati nei nuovi Stati membri mostrano come i consumi interni siano per tre quarti dei Paesi al di sotto dei valori degli altri Stati appartenenti alla vecchia Europa a 15. Questo denota una bassa propensione della popolazione al consumo di prodotti ittici, indicando anche sbocchi di mercato non sempre allettanti per altri produttori stranieri, visto anche il basso numero della popolazione dei nuovi Stati membri. Queste intuizioni sono confermate anche dai dati seguenti sulle importazioni ed esportazioni dei nuovi Stati membri.

Per un'analisi più dettagliata le tipologie di prodotti ittici vengono suddivise nei classici raggruppamenti internazionali per analisi di mercato

Tabella 2- Esportazioni e importazioni di prodotti ittici freschi, refrigerati o congelati (2001, valori in tonnellate e migliaia di euro)

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	Tonnellate	Migliaia di €	Tonnellate	Migliaia di €
CZ	12079	31590	30909	47907
EE	65660	56910	55286	37373
CY	597	6343	2739	10010
LV	21737	26886	36328	37747
LT	29413	32164	70539	76833
HU	3022	4487	7045	14755
MT	2250	14595	8980	10444
PL	111237	136876	234191	342192
SI	383	510	4959	12149
SK	400	1545	13815	19931

Il comparto dei prodotti freschi, refrigerati o congelati è quello che registra in Europa e nel mondo il maggior volume di scambi. Non si sottraggono a questo andamento i nuovi Stati Europei, ma con volumi alquanto bassi. Come quasi in tutti i paesi europei c'è una tendenza all'importazione maggiore rispetto all'esportazione, creando così un disavanzo negativo. Chi ne beneficia sono solo pochissimi paesi leader in Europa e alcuni grandi produttori internazionali. Resta comunque interessante notare come spesso chi importa grandi volumi spenda differenti quantità di euro a seconda della qualità e del paese da cui importa. Ad esempio la Polonia importa discrete quantità con costi non alti. Questo trend non è però rafforzato dall'esportazione che è inferiore all'importazione ed avviene con ricavi modesti. E' interessante notare come Malta, pur avendo volumi di scambio bassissimi, esporta poca quantità di prodotto ma con ricavi, relativamente agli altri Paesi, alti (in effetti, da come si è potuto evidenziare nelle tabelle delle specie maggiormente catturate dagli Stati, Malta pesca specie altamente pregiate)

Nelle tabelle seguenti si può notare come i volumi di scambio si abbassino drasticamente per le categorie merceologiche minori. Solo la Polonia e l'Estonia mantengono livelli interessanti di esportazione e importazione. E' da notare che per queste categorie dove la qualità (per la manipolazione, il trattamento e la trasformazione) rientra, a volte, con maggior importanza, si creino situazioni in cui alcuni paesi hanno un disavanzo positivo tra esportazioni e importazioni, e siano anche disposti a spendere buone quantità di euro per acquistare prodotti di qualità. In questo senso, l'Europa allargata può dare nuovi sbocchi commerciali per tutti i paesi appartenenti.

Tabella 3- Esportazioni e importazioni di prodotti ittici salati, affumicati o essiccati (2001, valori in tonnellate e migliaia di euro)

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	Tonnellate	Migliaia di €	Tonnellate	Migliaia di €
CZ	33	92	356	1430
EE	39100	12763	315	787
CY	21	173	90	356
LV	584	1769	160	451
LT	652	1549	2635	4350
HU	-	-	45	452
MT	-	-	107	807
PL	4826	30595	1010	3882
SI	1	20	81	384
SK	12	66	-	-

Tabella 4- Esportazioni e importazioni di prodotti ittici preparati e conserve (2001, valori in tonnellate e migliaia di euro)

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	Tonnellate	Migliaia di €	Tonnellate	Migliaia di €
CZ	1200	2290	18077	33128
EE	48617	66236	5083	7141
CY	47	241	3130	10280
LV	102045	85615	2350	7056
LT	25963	29224	5234	7136
HU	33	64	7390	12775
MT	17	114	4644	8078
PL	38358	76868	17838	31859
SI	1692	5304	2481	8845
SK	119	209	6270	10385

Tabella 5- Esportazioni e importazioni di crostacei e molluschi freschi, refrigerati, congelati, essiccati e salati (2001, valori in tonnellate e migliaia di euro)

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	Tonnellate	Migliaia di €	Tonnellate	Migliaia di €
CZ	63	357	303	1974
EE	1478	2761	650	1870
CY	102	689	2942	10662
LV	5	68	348	2155
LT	116	147	505	1392
HU	120	601	414	1444
MT	-	20	1370	3450
PL	8401	7701	4105	14470
SI	217	454	2755	7735
SK	-	-	49	267

Tabella 6- Esportazioni e importazioni di crostacei e molluschi preparati e conserve (2001, valori in tonnellate e migliaia di euro)

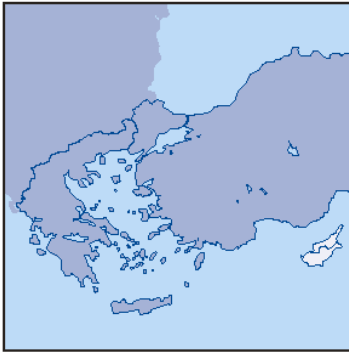
	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	Tonnellate	Migliaia di €	Tonnellate	Migliaia di €
CZ	95	421	442	1983
EE	128	941	83	412
CY	22	153	132	667
LV	1	3	43	345
LT	38	61	56	290

HU	-	-	121	367
MT	-	-	341	1329
PL	1322	13995	557	3903
SI	21	183	80	297
SK	-	-	20	79

Dalle tabelle, comunque appare che, pur avendo volumi d'affari abbastanza limitati, i nuovi paesi non presentano trend sempre negativi, ma dimostrano di avere delle nicchie di prodotti dove il mercato è abbastanza vivace. Essendo, poi, paesi che da pochi anni si sono affacciati al nuovo mercato globale (soprattutto le nazioni della ex Unione Sovietica dopo la caduta del muro di Berlino) presentano potenzialità di sviluppo eccezionali all'interno del quale le altre nazioni europee possono inserirsi in modo molto proficuo. Inoltre il P.I.L. di queste nazioni ha assunto valori sempre positivi e molto alti, denotando un movimento di mercato elevato e un rapido arricchimento della popolazione. Questi effetti congiunturali aprono le strade all'intervento di piccole e medie imprese anche di altre nazioni e delle nazioni stesse in esame, implicate nei trasporti e nella trasformazione dei prodotti ittici, che sembra essere la nuova frontiera dei mercati moderni.

Per una visione più dettagliata della situazione dei mercati interni ittici e per possibili intuizioni di sviluppo, si propone l'analisi particolareggiata nazione per nazione dei nuovi Stati Membri ed, infine, del futuro Stato membro di particolare interesse all'interno di questo volume: la Croazia.

CIPRO



Nonostante Cipro sia una delle isole più grandi del Mediterraneo, la sua produzione ittica rappresenta tuttora complessivamente meno dello 0,3% del PIL. Il settore della pesca, tuttavia, svolge un ruolo socioeconomico notevole poiché occupa circa 1 350 addetti, la maggior parte dei quali a tempo pieno.

Pesca

La flotta di pesca cipriota comprende circa 700 imbarcazioni, di cui più dell'85% di lunghezza inferiore ai 12 metri e operante in prossimità della costa. Nel 2001, le catture totali sono state pari a 1 650 tonnellate.

La principale specie sbarcata è la menola, corrispondente al 30% delle catture. A bordo sono impiegati circa 1 000 addetti.

Acquacoltura

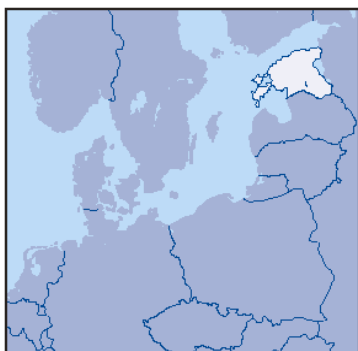
La produzione acquacola ha registrato un aumento costante negli ultimi anni ed ora si aggira sulle 2 300 tonnellate. Le specie principali sono spigola e orata. Sono presenti dodici allevamenti di pesce di mare e uno di gamberi. Cinque allevamenti più piccoli producono circa 100 tonnellate di trote nelle zone montuose di Cipro. Secondo le stime, il settore dell'acquacoltura occupa più di 100 addetti.

Trasformazione e commercio di prodotti ittici

Quasi l'intera produzione ittica di Cipro viene venduta fresca. La trasformazione dei prodotti ittici ha iniziato a svilupparsi solo di recente. Utilizza prevalentemente materiale importato e, in misura limitata, la produzione degli allevamenti acquicoli locali. Attualmente operano sedici aziende che occupano grossomodo 100 addetti.

Cipro importa all'incirca il 70% di tutti i prodotti ittici consumati a livello locale: nel 2002, sono state importate quasi 9 000 tonnellate di prodotti ittici per integrare le 4 000 tonnellate di produzione locale. Il consumo pro capite si aggira attorno ai 18 chilogrammi all'anno. Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti della pesca è negativo (-33 milioni di euro).

ESTONIA



In termini assoluti, la pesca non svolge un ruolo importante nell'economia estone (0,3% di tutta la produzione del paese), ma ha una notevole valenza economica, sociale e culturale nelle zone costiere, dove scarseggiano fonti di reddito alternative. L'occupazione nel settore della pesca si concentra nella regione occidentale dell'Estonia, sulle isole lungo la costa occidentale, lungo la costa del golfo di Finlandia e nelle zone costiere del lago Peipsi. Il settore della pesca occupa circa 10 000 addetti.

Pesca

Il mar Baltico è la zona di pesca principale della flotta estone. Nel 2001, ha fornito grossomodo il 70% delle catture totali, pari a 105 000 tonnellate. La flotta baltica estone, costituita da circa 150 pescherecci lunghi più di 12 metri e 500 piccole imbarcazioni per la pesca artigianale costiera, cattura prevalentemente aringa e spratto (pescherecci più grandi), nonché altre specie come spigola, luccioperca e passera (imbarcazioni per la pesca artigianale costiera). Come in altri Stati membri, la flotta d'altura estone ha perso importanza negli ultimi anni, ma i suoi 15 pescherecci rappresentano ancora all'incirca il 15% delle catture totali (soprattutto gambero). Con un'età media di 20 anni, le imbarcazioni da pesca estoni sono generalmente più recenti dei pescherecci di molti altri Stati membri. A bordo sono impiegati circa 5 400 addetti.

Acquacoltura

Il settore dell'acquacoltura estone è relativamente ridotto, ma la sua produzione è costantemente aumentata negli ultimi anni. Nel 2001, il settore ha generato 467 tonnellate di prodotti ittici per un valore di 1,5 milioni di euro. Tra le principali specie prodotte vi sono la trota (circa il 90% della produzione totale) e la carpa, ma esiste anche una produzione su piccola scala di anguilla.

L'Estonia dispone di venticinque allevamenti acquicoli che occupano all'incirca 60 addetti. Diverse aziende acquicole allevano pesce per il ripopolamento. Le specie principali interessate sono salmone, trota, coregone, luccio, luccioperca e tinca.

Trasformazione e commercio dei prodotti ittici

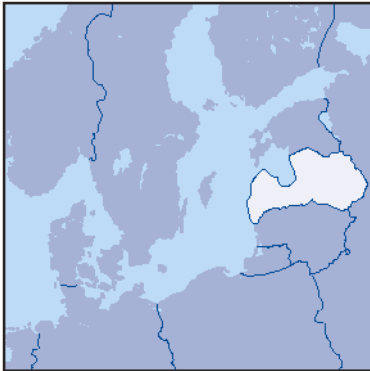
L'industria della trasformazione dei prodotti ittici occupa una posizione importante nell'industria alimentare estone poiché rappresenta il 40% del volume totale delle esportazioni dell'industria alimentare. Inoltre, il settore

della trasformazione offre un importante contributo al saldo attivo degli scambi con l'estero di prodotti ittici, aggiratosi sui 93 milioni di euro nel 2001.

I principali prodotti esportati sono stati prodotti ittici freschi, congelati e in scatola, nonché preparazioni. Nel 2001, il volume delle esportazioni è risultato pari a 163 000 tonnellate, mentre le importazioni si sono aggirate sulle 65 000 tonnellate. L'industria della trasformazione estone comprende produttori di pesce congelato e in scatola (destinato prevalentemente ai mercati orientali), nonché produttori di cibi pronti, filetti e specialità gastronomiche, che vendono la maggior parte della loro produzione sui mercati occidentali. Le aziende di trasformazione estoni, ottanta circa, occupano 4 500 addetti.



LETTONIA



Sebbene la quota della produzione complessiva della pesca lettone corrisponda solo all'1,5% del PIL, il settore svolge nondimeno un ruolo significativo per l'economia nazionale, soprattutto nelle regioni costiere scarsamente popolate. Esso occupa grossomodo 13 900 addetti, pari all'1,2% della popolazione attiva. Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ittici è positivo dall'inizio degli anni Novanta (+67,6 milioni di euro). Le esportazioni dei prodotti ittici rappresentano il 3,7% del volume totale delle esportazioni.

Pesca

In Lettonia, le attività di pesca si concentrano prevalentemente nel mar Baltico e nel golfo di Riga. La flotta baltica conta circa 200 imbarcazioni (più di 55 kW), cui si aggiungono 20 pescherecci più piccoli (meno di 55 kW), che pescano principalmente aringa, merluzzo, salmone e spratto. Nella pesca commerciale nelle acque costiere sono impegnate circa 250 imbarcazioni. Le catture totali ammontano grossomodo a 80 000 tonnellate, di cui il 95% sbarcato dalla flotta Baltica. Circa 900 imbarcazioni di piccolissime dimensioni (meno di 10 metri), di cui più di metà senza motore, operano lungo la costa. Diversi pescherecci lettoni pescano nelle zone sotto la responsabilità dell'OPANO (Organizzazione per la pesca nell'Atlantico nordoccidentale) e della CPANE (Commissione per pesca nell'Atlantico nordorientale).

L'età dei pescherecci corrisponde in media a 26 anni.

Acquacoltura e pesca nelle acque interne

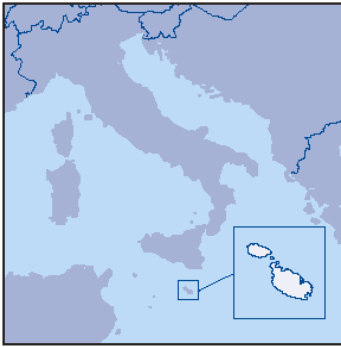
Nel 2003 risultavano operanti in Lettonia più di 50 allevamenti di pesce, numero quintuplicatosi dal 2000. La principale specie allevata è la carpa, sebbene il gambero di fiume europeo stia diventando più diffuso. La produzione complessiva dell'acquacoltura ammonta a 430 tonnellate di pesce e viene praticata in bacini che coprono un'area di circa 4 300 ettari.

L'allevamento di pesce e gambero sta diventando un'attività alternativa importante per gli agricoltori.

Trasformazione dei prodotti ittici

In Lettonia, la trasformazione dei prodotti ittici è quasi interamente basata su risorse locali. Oltre 125 aziende producono approssimativamente 155 700 tonnellate di pesce in scatola (53%) e prodotti ittici refrigerati e congelati. Quasi il 90% della produzione totale viene esportato.

MALTA



Nonostante sia un'isola, il settore pesca Malta è molto ridotto. Tuttavia, sebbene la pesca contribuisca solo in modo limitato all'economia nazionale (0,1% del PIL), da un punto di vista sociale riveste grande importanza. La pesca artigianale tradizionale offre un apporto notevole all'offerta di pesce fresco per l'industria turistica, uno dei principali settori dell'economia maltese.

Pesca

La flotta peschereccia di Malta conta circa 1 900 imbarcazioni, di cui più del 90% inferiori ai 12 metri e impegnate esclusivamente nella pesca artigianale costiera. L'età media dei pescherecci maltesi è di 20 anni. Secondo le stime, gli sbarchi totali nel 2002 sono stati grossomodo pari a 940 tonnellate di pesce. Le principali specie catturate sono state tonno rosso, lampuga, pescespada, sgombro e pesce pilota. Il settore della cattura occupa poco meno di 2 000 addetti. Soltanto per circa 400 di essi, la pesca è un'occupazione a tempo pieno e rappresenta la principale fonte di reddito.

Acquacoltura

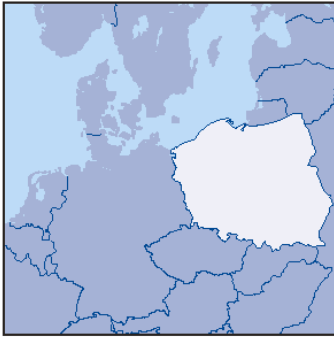
Negli ultimi 15 anni, l'allevamento del pesce ha acquisito importanza a Malta. Attualmente, sei aziende producono complessivamente 1 175 tonnellate di spigola e orata ogni anno.

Cinque complessi sono specializzati nell'ingrasso del tonno rosso. Il settore occupa grossomodo 80 addetti, due terzi dei quali a tempo pieno.

Trasformazione e commercio dei prodotti ittici

Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ittici è negativo (-11 milioni di euro). Le esportazioni ammontano a 2 300 tonnellate e riguardano prevalentemente pesce fresco, refrigerato e congelato (allevato e catturato in quantità equivalenti). Il mercato locale fa affidamento sulle importazioni per integrare la produzione locale, in quanto il consumo pro capite di prodotti ittici è elevato (con 31,3 chilogrammi all'anno è il secondo in ordine di grandezza nell'Unione allargata) e le strutture di trasformazione maltesi sono molto limitate. Vengono importate fino a 17 400 tonnellate di prodotti ittici freschi e trasformati.

POLONIA



Come accade per la maggior parte degli Stati membri, sebbene il contributo della pesca all'economia polacca sia abbastanza limitato (meno dell'1%), in termini sociali ed economici, la pesca svolge nondimeno un ruolo significativo nelle zone costiere. Benché il saldo degli scambi con l'estero sia negativo (-137,5 milioni di euro), le esportazioni di prodotti ittici rappresentano circa il 10% delle esportazioni complessive di prodotti alimentari. Il settore della pesca occupa grossomodo 30 000 addetti, di cui metà nell'industria della trasformazione.

Pesca

Le catture totali della flotta peschereccia polacca ammontano a 225 000 tonnellate (2001). La maggior parte delle attività di pesca della Polonia viene praticata nel mar Baltico. Nelle acque polacche pescano circa 400 *cutter* (15-50 metri) e 860 imbarcazioni più piccole (meno di 15 metri). Nel 2001, le catture nel mar Baltico hanno totalizzato 156 500 tonnellate (prevalentemente spratto, aringa e merluzzo). La flotta d'altura, che in passato si spingeva sino all'Antartico, alle Falkland e allo stretto di Bering, si è notevolmente ridotta negli ultimi anni, giungendo a tre imbarcazioni all'inizio del 2004. L'età media della flotta è elevata (30 anni), per quanto alcuni *cutter* siano stati ammodernati migliorandone l'equipaggiamento tecnico. La flotta polacca impiega 5 400 pescatori.

Acquacoltura e pesca nelle acque interne

In Polonia sono presenti più di 1 000 allevamenti acquicoli o siti in cui viene praticata la pesca in acque interne. Circa 300 producono carpa e 150 trota iridea. I restanti praticano la pesca nelle acque interne. Il volume totale dell'acquacoltura si aggira sulle 35 500 tonnellate per un valore di circa 72 milioni di euro. La produzione annua di carpa e trota iridea ammonta rispettivamente a 22 000 e 11 000 tonnellate. Salmone e trota sono anche prodotti a fini di ripopolamento per sostenere la pesca professionale o amatoriale. Per la pesca professionale o amatoriale nelle acque interne, in Polonia vengono utilizzati 600 000 ettari di fiumi, laghi e bacini di acqua dolce. I pescatori professionisti catturano grossomodo 5 000 tonnellate di pesce di acqua dolce ogni anno, mentre quelli amatoriali – che utilizzano soprattutto la lenza – catturano all'incirca 40 000 tonnellate. La produzione acquicola e la pesca professionale nelle acque interne occupano 4 500 addetti.

Trasformazione dei prodotti ittici

Per alcuni anni, l'industria della trasformazione è stata caratterizzata da tassi elevati di crescita e attualmente rappresenta il 2% del valore della produzione delle industrie alimentari polacche. Alla fine del 2003, erano operativi 340 stabilimenti per la trasformazione di prodotti ittici. La produzione complessiva dell'industria della trasformazione ammonta a circa 273 000 tonnellate. I prodotti principali sono pesce in scatola e filetti di pesce fresco e congelato. Il settore occupa grossomodo 14 000 addetti.

REPUBBLICA CECA



Non avendo sbocchi al mare, le attività di pesca praticate dalla Repubblica ceca sono molto limitate. Tuttavia, la produzione acquicola svolge un ruolo tutt'altro che trascurabile. Secondo le stime, il settore della pesca occupa complessivamente 2 600 addetti.

Pesca

La pesca viene praticata in acqua dolce dove genera catture annue per circa 4 600 tonnellate (2001). Secondo le stime, i pescatori professionisti sono 5-600, mentre i pescatori amatoriali sono 300 000. La principale specie catturata è la carpa a specchi (quasi l'80% delle catture complessive). Tra le altre specie bersaglio vi sono abramide, luccio, lucciopeca e carpa erbivora.

Acquacoltura e commercio

La Boemia meridionale è la regione principale dove si situa la produzione acquicola, sebbene l'attività venga praticata in altre zone della Repubblica ceca. La produzione proviene da più di 24 000 bacini di allevamento artificiali. Dopo un calo registrato negli anni Novanta, la produzione acquicola si è ripresa e, nel 2001, sono state prodotte circa 20 000 tonnellate di pesce.

La produzione acquicola è dominata dalla carpa a specchi con un volume complessivo di 17 421 tonnellate, pari a più dell'85% della produzione totale degli allevamenti del paese. Tra le altre specie ricordiamo la carpa testa grossa, la trota iridea, la carpa erbivora e la tinca. Nel 2001, i 1 900 addetti al settore dell'acquacoltura hanno generato una produzione totale per un valore di circa 57 milioni di euro. Le esportazioni sono importanti per gli allevamenti di pesce cechi, in quanto più del 40% della loro produzione totale è destinato a mercati esteri. Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ittici è tuttavia negativo (-55 000 tonnellate e -64 milioni di euro nel 2001). Le esportazioni riguardano, per la maggior parte, pesce fresco, refrigerato o congelato (12 000 tonnellate su un volume complessivo di 13 600 tonnellate). Le esportazioni di preparazioni e pesce in scatola sono alquanto modeste (1 200 tonnellate), il che rispecchia le piccole quantità prodotte.

Trasformazione dei prodotti ittici

Nella Repubblica ceca, l'industria della trasformazione ha un'importanza limitata poiché la quantità di prodotti trasformati è relativamente contenuta.

Sono presenti dodici stabilimenti di trasformazione che occupano all'incirca 100 addetti. La materia prima utilizzata è prevalentemente pesce di acqua dolce.

SLOVACCHIA



Poiché la Slovacchia non ha sbocchi al mare e la superficie totale dei bacini utilizzati per l'acquacoltura è ridotta, la produzione totale di pesce in Slovacchia è relativamente modesta (circa 2 500 tonnellate nel 2001). L'acquacoltura e l'industria della trasformazione occupano all'incirca 1 700 addetti.

Pesca

Nel 2001, le catture totali si sono aggirate sulle 1 500 tonnellate. Le specie più importanti sono state carpa a specchi (60% delle catture totali) e trota iridea (30%). Tra le altre specie bersaglio vi sono abramide, ciprino dorato e luccio-perca. Sebbene la pesca professionale sia trascurabile, il numero di pescatori amatoriali, secondo le stime, è pari a 90 000.

Acquacoltura

La produzione acquicola proviene da una superficie complessiva di circa 2 000 ettari di bacini di allevamento che forniscono alla Slovacchia grossomodo 1 000 tonnellate di prodotti ittici. In cima all'elenco delle specie preferite dagli allevatori vi è la trota iridea, che rappresenta circa il 70% (690 tonnellate) della produzione acquicola del paese. Il resto è costituito da altre specie come la carpa a specchi (25%), la carpa argentata (2%), il ciprino dorato (2%) e il salmerino di fontana (1%). Il settore occupa circa 700 addetti.

Trasformazione e commercio dei prodotti ittici

Nella trasformazione dei prodotti ittici sono complessivamente impegnate ventuno aziende, delle quali sedici rappresentano una produzione annua di 15 000 tonnellate di pesce di mare importato trasformato, mentre cinque, con una produzione annua di 500 tonnellate, basano la propria produzione su materia prima di acqua dolce. Il settore della trasformazione occupa grossomodo 1 000 addetti. I prodotti trasformati sono complessivamente valutati in 30 milioni di euro. Viste le quantità relativamente ridotte di prodotti ittici generati dalla Slovacchia, per coprire la domanda nazionale il paese dipende in larga misura dalle importazioni. Le esportazioni rappresentano 531 tonnellate per un valore di 1,8 milioni di euro, mentre le importazioni ammontano a 28 182 tonnellate, pari a 36,5 milioni di euro (2001).

SLOVENIA



Il settore della pesca della Slovenia rappresenta meno dello 0,02% dell'economia nel suo complesso. Tuttavia, come nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, in alcune zone riveste un'importanza notevole. La produzione totale di prodotti ittici ammonta grossomodo a 3 100 tonnellate.

Pesca

La Slovenia ha una linea costiera molto corta (circa 47 chilometri). La sua flotta è costituita da 110 pescherecci con una stazza lorda approssimativa di 965 tonnellate. Il 90% della flotta è formato da piccole imbarcazioni per la pesca artigianale costiera lunghe meno di 12 metri. Nel 2001, i pescherecci sloveni hanno catturato grossomodo 1 800 tonnellate di pesce, soprattutto piccole specie pelagiche (che abitano gli strati superficiali del mare). La sardina, che totalizza quasi il 70% delle catture, è la principale specie pescata, ma la flotta cattura anche acciuga, carpa a specchi, seppia, ed altro. Il settore occupa all'incirca 130 addetti.

Acquacoltura

Grazie all'abbondanza di acque interne di alta qualità e ad un aumento della domanda da parte del mercato interno, negli ultimi anni la produzione acquacola ha registrato un'espansione raggiungendo un livello di quasi 1 300 tonnellate nel 2001. La maggior parte della produzione riguarda la trota iridea (832 tonnellate), ma vengono anche allevate altre specie come la carpa a specchi, la spigola, la cozza e il salmerino di fontana. La produzione totale dell'acquacoltura è valutata in 3,9 milioni di euro. Il settore occupa grossomodo 150 addetti.

Trasformazione e commercio dei prodotti ittici

La Slovenia dispone di un importante stabilimento di trasformazione, impegnato prevalentemente nella produzione di prodotti ittici in scatola. Diverse piccole imprese si occupano di affumicamento e altri trattamenti della trota iridea allevata. Poiché la domanda nazionale di prodotti ittici supera nettamente l'offerta del settore della pesca sloveno, il paese importa una quantità notevole di crostacei e molluschi freschi, refrigerati, congelati, essiccati o salati, nonché pesce preparato e in scatola. Di conseguenza, il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ittici è negativo (-11.300 tonnellate pari a -26,5 milioni di euro nel 2001).

UNGHERIA



L'Ungheria non ha sbocchi al mare, ma la sua ampia rete di fiumi e laghi offre al paese una superficie di 140 000 ettari di acque naturali. L'acquacoltura e le attività di pesca nelle acque interne registrano una produzione annua di circa 20 000 tonnellate di pesce e occupano grossomodo 5 000 addetti.

Pesca

Ogni anno, nelle acque interne ungheresi, vengono catturate complessivamente 6 600 tonnellate di pesce. Le catture sono ripartite più o meno equamente tra pescatori professionisti e pescatori amatoriali. Secondo le stime, nel paese operano circa 370 000 pescatori amatoriali, e 3 500 pescatori professionisti, che vivono esclusivamente di pesca. Le catture riguardano varie specie di carpa (57%) e, in misura minore, il luccio.

Acquacoltura

La produzione acquicola si concentra prevalentemente nelle pianure settentrionali e meridionali del paese, nonché nella regione transdanubiana. A prescindere da fiumi e laghi, per l'allevamento del pesce vengono utilizzati 20 000 ettari di bacini artificiali. La produzione totale ammonta a 13 000 tonnellate di pesce all'anno, la maggior parte delle quali costituite da specie della famiglia della carpa (86%). Tra le altre specie allevate vi sono pesce gatto, anguilla, luccio e trota iridea. Il settore dell'acquacoltura occupa circa 1 400 addetti.

Commercio

L'Ungheria esporta grossomodo il 20% dei suoi prodotti ittici. La maggior parte delle esportazioni riguarda pesce fresco, refrigerato o congelato (70% di un volume complessivo di esportazioni pari a 4 274 tonnellate). Le importazioni di pesce per il consumo umano sono modeste, il che rispecchia il basso consumo di prodotti ittici ungherese che, con 3,8 chilogrammi pro capite all'anno, è il più basso dell'Unione allargata. Il grosso di tutte le importazioni riguarda farine e prodotti solubili.

Il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ittici è negativo (-49 milioni di euro).

Trasformazione dei prodotti ittici

La trasformazione del pesce ha un'importanza limitata in Ungheria, in quanto il pesce viene consumato ed esportato quasi esclusivamente fresco. Secondo le stime, le aziende impegnate nella trasformazione sono diciassette.

➔ CROAZIA



La pesca svolge un importante ruolo nell'economia croata, un settore strategico per la ripresa economica post-bellica in forte espansione. Tuttavia la produzione potrebbe subire un notevole incremento ed il mercato resta ancora quasi esclusivamente legato alle esigenze della ristorazione per i turisti.

Si stimano circa 2500 licenze per la pesca professionale e 12000 per la piccola pesca, che opera soprattutto nei pressi della costa con attrezzi artigianali.

Pesca

In Croazia, fonti del Ministero della Pesca, stimano nel 2005 per la pesca professionale una flotta composta da oltre 3000 imbarcazioni.

Le attività si concentrano soprattutto in quello che viene definito dalle autorità competenti "mare interno"(zona E), lo specchio acqueo che si trova racchiuso tra la penisola istriana e le coste continentali, e comunque la pesca si svolge prettamente in acque territoriali croate.

La produzione annua viene calcolata in queste acque in circa 8500 tonnellate all'anno, più elevata rispetto alle altre due zone di "mare aperto"(zone A e B), che si attestano attorno alle 5000 e 6000 tonnellate.

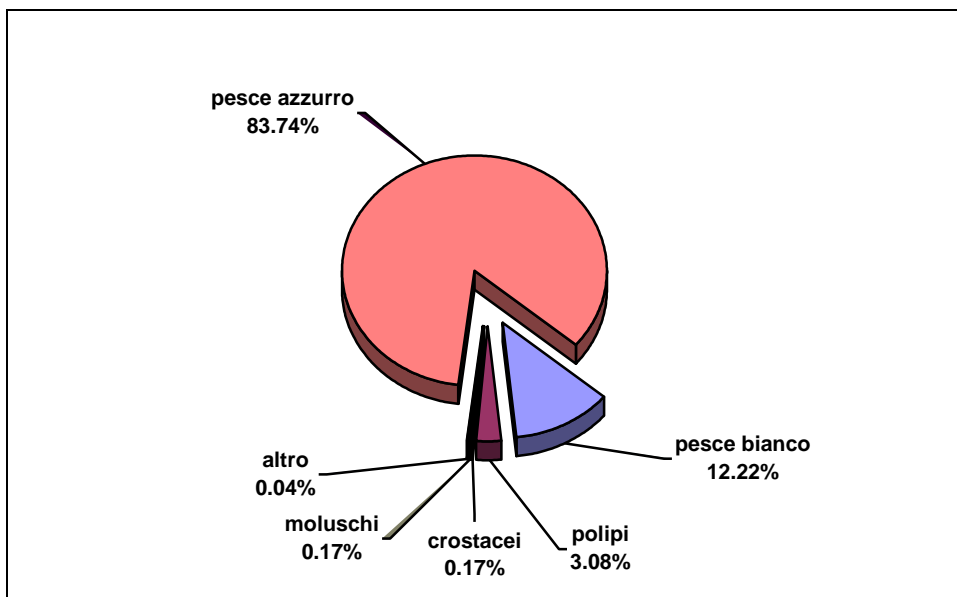
Lo sbarcato annuo, secondo dati del Ministero della Pesca, dal 1994 al 2003 ha subito oscillazioni tra valori minimi di 15.000 tonnellate ed un valore massimo di 29.000 registrato nel 2003. Le specie più importanti sono il pesce azzurro, soprattutto alici e sardine, poi tonni, naselli, triglie e sogliole, per i molluschi moscardini, calamari e cappelante, tra i crostacei gli scampi.

Il pesce azzurro rappresenta circa l'84% del totale per le zone A e B, mentre sale ad oltre il 90% nella zona E.

Il pesce azzurro viene pescato con reti da traino pelagico a coppia e con reti a circuizione, le specie di fondo con tremagli dalla piccola pesca, che opera anche con le nasse per la pesca dello scampo, con reti a strascico per il resto della produzione.

In Istria è autorizzato il rapido per la pesca delle cappelante.

Il maggior numero di imbarcazioni e la maggior varietà di attrezzi utilizzati si trovano presso le marinerie di Pola e Spalato



Fonte: Direzione pesca – Croazia

Acquacoltura

Le attività riguardano soprattutto la “maricoltura”, approfittando soprattutto della conformazione favorevole del territorio, con numerose baie ed insenature protette, sono fiorite nel corso degli ultimi anni aziende, in parte a gestione familiare, in parte più ampie che allevano in gabbie galleggianti soprattutto spigole, orate, branzini, saraghi e dentici.

Altro tipo di attività è l'allevamento, sempre con impianti a mare, di molluschi bivalvi, principalmente cozze ed ostriche.

Giovani tonni vengono infine catturati in mare aperto e tenuti in gabbie galleggianti all'ingrasso.

Per quanto riguarda l'allevamento di molluschi bivalvi si stima una produzione annua di circa 700 tonnellate, per un totale di 21 concessioni rilasciate su tutto il territorio.

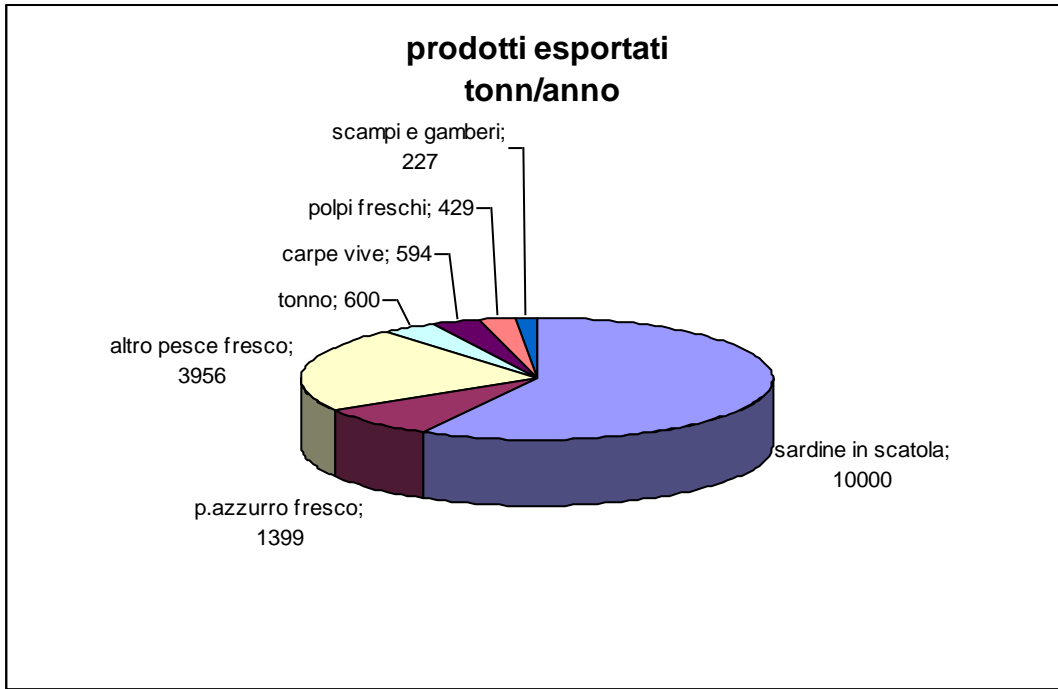
La quantità di pesce pregiato allevato nel 1998 veniva stimata attorno a 2000 tonnellate, dato che sembra in crescita, nello stesso periodo l'ICCAT aveva concesso una quota di 1000 tonnellate di tonno destinabile all'ingrasso che faceva funzionare cinque impianti da 200 tonnellate annue ciascuno.

Trasformazione e commercio dei prodotti ittici

Stime risalenti al 1998 indicano un export di prodotto ittico che sia aggira attorno alle 20.000 tonnellate, di cui circa la metà è rappresentata da sardine e acciughe in scatola e l'altra metà da pesce fresco, di cui una buona parte è pesce azzurro ed il resto è rappresentato da tonno, carpe, polpi, scampi ed altri crostacei.

L'Italia è il maggior importatore soprattutto di pesce fresco, seguita dalla Slovenia, il prodotto trasformato è destinato per la maggior parte ai mercati di Austria, Boemia, Bosnia -Erzegovina, Macedonia e Slovacchia.

La Croazia importa invece prodotti da Spagna, Italia e Argentina, si tratta soprattutto di molluschi cefalopodi, filetti di pesce e pesce affumicato.



* *Dati Azienda speciale ARIES 1998*

Bibliografia:

Comunità europea - *La PCP in cifre*, Dati essenziali sulla politica comune della pesca

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee 2004
— 40 pagg. — 21x14,8 cm

ISBN : 92-894-5008-8

Fredotovic, M. - Mišura, A., 2003. Fish marketing and trading in Croatia.
[GCP/RER/010/ITA/TD-10 \(AdriaMed Technical Documents n°10\)](#): 22 pp.

Ismea - *Filiera Pesca e Acquacoltura* , Roma, aprile 2003

Ismea - *Filiera Pesca e Acquacoltura* , Roma, gennaio 2005

Testi e Foto delle schede singole sui nuovi Stati Membri - Fonte: Eurostat e documenti di programmazione degli Stati membri per l'assistenza strutturale 2004-2006